

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 25
Semestre L. 12
Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati

Un numero straordinario Centesimi 10

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusca

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusca

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero straordinario Centesimi 5

L'APERTURA DELLA CAMERA

Siamo alla vigilia. I nostri onorevoli rappresentanti avranno già fatto le valigie per ritornare a Roma e se taluno — trattenuto da gravi ragioni non potrà essere presente proprio al riprendere dei lavori; tutti concorreranno col loro voto alla sollecita approvazione di un disegno di legge che sta grandemente a cuore alle nostre popolazioni. Intendiamo dire la perequazione fondiaria.

A chi esamini, senza preoccupazioni, la legge: deve apparir chiaro che essa non favorisce piuttosto una parte che l'altra d'Italia, ma tende a rialzare il nostro credito fondiario e trarlo dagli artigli dell'usura. E l'usura, per lo sviluppo che si dà al lavoro del campo, siccome grava più sulla base che sulla media ed alta Italia; se ne inferisce che mai s'appoggono quei meridionali che, per tradizione funesta e non per un bene inteso interesse individuale, avversano la perequazione.

I deputati del mezzogiorno devono attingere forza per approvare la legge dall'esame delle condizioni in cui versa il credito fondiario e non illudersi dalle parole degli speculatori.

È inutile ora rientrare nella questione ormai lungamente trattata. Raccogliamo pertanto a quanti sono i deputati desiosi del vero bene del paese, di non star lontani da Roma e di votare una legge che, se non rappresenta il meglio che si possa attendere dal Governo, è pur sempre un piccolo acconto, e come una caparra. E altri potranno compiere, dare il saldo a codesta caparra.

Ma come la perequazione fondiaria rappresenta e si personifica nel Governo come un amore per il bene del paese; così l'annidamento finanziario dimostra nel Governo una colossale ignoranza del vero, utile dello Stato.

Nel fatto, l'aumento del prezzo dei sigari da 6, 8, 10 e 15 rappresenterà un deficit certissimo. E tanto chiara è vecchia la massima che nello spaccio sta il guadagno; con l'aumentare il prezzo dei sigari sarà diminuito lo spaccio e quindi il guadagno. Il contrabbando

aumenterà e il Governo non potrà fargli. Se l'on. Magliani voleva l'interesse dello Stato, doveva diminuire non accrescere il prezzo dei sigari. Son cose elementari che, appena accennate, s'intendono. E così dicasi degli altri aumenti.

L'Omnibus arrà quindi per effetto, giova ripeterlo, un disavanzo notevole.

È curiosa la furia, la libidine della difesa da parte dei diari che approvano ogni e qualunque atto del Governo. Così il ministro crederà assistere alle solite lotte di partito; mentre si tratta d'una questione economica accessibile pure alle menti d'agricoltori analfabeti.

Non si tratta di dir bene perché fa Magliani; si tratta di provare l'utile per lo Stato.

E noi in brevi parole, quante ne occorrono per argomento così evidente, abbiamo provato il danno che deriverà all'Esercito per l'Omnibus.

Taluno ha perfino calcolato l'utile maggiore che avrà lo Stato. Il calcolo è erroneo; perché il contrabbando eluderà ogni vigilanza.

Concludiamo. La perequazione va votata; l'Omnibus no; perché rappresenta l'ignoranza degli interessi veri dello Stato. E se questo deve subire un disavanzo per la perequazione, non facciamo che ne subisca due col l'Omnibus.

C. F.

In Italia

Il secondo periodo delle manovre navali.

Sul secondo periodo delle manovre navali svoltesi testé col successo che ebbero le prime, pervengono alla Gazzetta Piemontese le seguenti informazioni interessanti:

Gasta, 19 novembre.

Il tema delle manovre di questo secondo periodo era:

«Un corpo di truppe, protetto dalla flotta nemica, tenta uno sbarco sulle coste del Lazio. La flotta italiana deve impedire e impegnare battaglia.»

La squadra nazionale era composta delle seguenti navi: Dandolo, non a bordo il vice ammiraglio Martini (comandante la squadra nazionale), capitano comandante Dent; Duilio, comandante Morin; Giovanni Bausan, coman-

dante principe Tommaso di Genova; Affondatore, comandante Putiga, e Marc'Antonio Colonna (Avviso).

La flotta nemica era composta dalla corazzata Roma, con a bordo il contr'ammiraglio Bertelli (comandante la squadra nemica); dal Principe Amedeo, con a bordo il contr'ammiraglio Civita; dalla Maria Pia, comandante il duca di Cafofo, dalla Castelfidardo, comandante Di Sambuy, dall'incrociatore Amerigo Vesputi, dal Rapido, lancia-siluri comandato dal capitano Farina, e dall'avviso Sebastiano Veniero.

Prima dello svolgimento del tema, la squadra nazionale trovavasi ancorata all'isola della Maddalena; quella nemica a Cagliari. L'azione doveva aver luogo (secondo il convenuto) tra Santo Stefano di Toscana e Napoli.

L'ordine di partenza giunse dal Ministero la sera del 12 corrente, e fissava la partenza stessa al mattino del 13.

La squadra nemica salpa le Ancore alle 8 ant. dirigendo lungo la costa della Sardegna. La flotta naviga a piccola velocità, adoperando una speciale segretezza per i segnali. Alle 10 ant. del 14 essa è in vista di Capo Cavallo. L'ammiraglio (comandante) ordina al Rapido di esplorare il golfo Aranci. Il Rapido ritorna senz'aver nulla scoperto. La squadra si dirige per l'isola di Monte Cristo, passando fra questa e l'isola del Giglio all'alba del 15. All'una pom. del 15 si avvista Capo Argenzolo, avanzando sempre. La Castelfidardo riceve l'ordine di esplorare il porto Santo Stefano. Gli equipaggi sono a posto di combattimento, le munizioni in bianco. La Castelfidardo ritorna segnalando nulla di nuovo. Il tempo è piovoso e nebbioso, il mare agitato. Si continua la rotta per Civitavecchia, al largo, mantenendosi sempre in vista delle coste italiane. Non si ha nessun indizio della squadra nazionale. Collo stesso risultato si percorrono le spiagge romane. Nelle ore pomeridiane del 16 si avvista Capo Circeo e la squadra si accosta a ponente di Gasta. Il Rapido ne percorre porto e spiaggia a breve distanza senza risultati. Si prosegue per Ischia; il Rapido va ad esplorare il porto di Napoli, la squadra naviga di conserva l'intera notte nel golfo di Napoli, fra Ischia e Capri. Il Rapido ritorna alle 2 ant. senza novità. Si comincia dall'alba ad esplorare le isole di Procida, Ischia, Ventotene, Ponza senza indizi. Al tramonto si è al traverso di Capo Caiello dirigendo per Fiumicino. Alle ore 8 pom. del 17 si scorgono verso terra diversi segnali con fuochi a sistema Coston. Il cielo

nuvoloso impedisce di vedere e non se ne dà pace nulla. Però poco dopo il Rapido ritorna da un'accolata fatta e segnala: Navi sospette in vista.

L'intera notte si passa nell'aspettativa. All'alba del 18 il Principe Amedeo segnala: Navi nemiche in vista, e poco dopo si vedono avanzarsi maestosamente il Dandolo, il Duilio, il Bausan, l'Affondatore ed il Marc'Antonio Colonna.

Le navi si dispongono in linea di battaglia, l'aspettazione è grande.

18, ora 7 ant.

La Roma apre il fuoco, tirando sull'Affondatore, imitata da tutte le navi. Le navi si ritengono colpite dal proiettili alla distanza di 2000 metri. L'urto ed i siluri si dichiarano ricevuti alla distanza di 300 metri. Sopra ogni nave vi è un giudice di campo (tenente di vascello). La squadra nazionale si distingue avendo ogni legno inalberata la bandiera. La squadra nemica ne è priva.

Alle 8.35 la Maria Pia è messa fuori combattimento, perché in un'accolata a sinistra scarica successivamente la batteria di driffo sull'Affondatore, passando avanti al Duilio colla batteria di driffo scarica. Il Duilio avanza a tutta forza, pesando a 280 metri dalla poppa della Maria Pia. Il Dandolo dà un'accolata assai alla Roma, mettendola fuori combattimento poco dopo la Maria Pia. Il Bausan e l'Affondatore cacciano la Principe Amedeo, il Vesputi e la Castelfidardo. Alle ore 9.5 il Bausan viene messo fuori combattimento dal Vesputi, colandolo i tipi delle artiglierie. Il Duilio attacca la Principe Amedeo e la Castelfidardo ritenendosi più volte colpito da questi.

L'Amedeo sta per entrare nel raggio di perdita; s'avanza il Rapido, a debita distanza, lancia due siluri, mettendo fuori combattimento il Duilio. La Castelfidardo è messa fuori combattimento dall'Affondatore. Il Dandolo mette fuori combattimento l'Amedeo ed il Rapido. Il combattimento cessa alle 9.55 ant. Dall'isola di Ponza s'avanza l'incrociatore Savoia con a bordo il vice-ammiraglio Facoret Di Saint-Bon, giudice supremo e capo di stato maggiore della marina.

Le navi tutte dirigono per Gasta, ove si arriva alle ore 6 1/4 pom.

Le 12 torpediniere appartenenti alla squadra non presero parte al combattimento.

Il Sebastiano Veniero non prese parte al combattimento per un guasto sopravvenuto della macchina, per cui dovette riparare alla Maddalena.

Parocchie delle navi che presero parte

alle grandi manovre passeranno ora al disarmo in uno dei dipartimenti marittimi.

Gravi incidenti delle manovre navali.

Roma 22. Assicurasi che il ministro Brin abbia ordinato un'inchiesta per conoscere come, durante le manovre navali, sia stato posto fuori di combattimento il Bausan, comandato dal principe Tommaso, nonché per conoscere le cause di un altro gravissimo errore che sarebbe avvenuto nell'interpretazione del tema tattico. Questo estendeva l'azione delle due squadre nemiche fra Piombino e Napoli: al verifico invece che la flotta, che aveva il compito di difendere le coste, cercava il nemico nel golfo di Genova.

I proventi telegrafici.

La Direzione generale dei telegrafi ha raccolto il conto esatto dei proventi raccolti nel secondo trimestre di quest'anno.

S'incassarono L. 2,555,021.87.

I soli telegrammi spediti all'interno diedero un introito di L. 1,705,000.43, e quelli spediti all'estero diedero un prodotto di L. 784,060.34.

Le tasse per telegrammi governativi a pagamento immediato o differito, ammontarono a L. 343,720, e il valore dei telegrammi governativi spediti in franchigia superò le lire 287 mila.

Nella contabilità delle Amministrazioni telegrafiche straniere, l'Italia è rimasta in debito, durante il secondo trimestre di quest'anno, coll'impero austro-ungarico per circa L. 85,000.

I conti colla Frància si sono quasi interamente pareggiati, poiché il credito dell'Italia era di L. 431,406.63, e il debito nostro ascendeva a L. 433,027.72.

Tutto il lavoro del trimestre è rappresentato da 7,391,425 telegrammi. Il maggior numero dei telegrammi, 1,614,864, si fece nel compartimento di Torino.

Vengono poi il compartimento di Napoli con 981,261 telegrammi, e quello di Roma con 967,341 dispacci.

Negli ultimi compartimenti il lavoro fu inferiore agli 800,000 telegrammi.

A Modena per la perequazione.

Il comizio per la perequazione tenuesi domenica alla sala della palestra della Società Ginnastica e fu molto numeroso ed importantissimo.

C'erano le rappresentanze di tutte le provincie dell'Emilia.

Fu votato all'unanimità l'ordine del giorno dell'assemblea di Venezia.

Terremoto a Reggio di Calabria.

Ieri fu sentita qui una forte scossa di terremoto sussultorio. Nessuna disgrazia.

mettesti, Cesare — aggiunse Risario! — avrei bell'è perduto.

Ma che scommessa di Egitto (— esclamava il S. Evasio impazientito. — E una frottole spacciata da qualche malevolo; vi assicuro che nulla è vero in tutto ciò; ve lo giuro.

E le tre visite frequenti in casa della Rivalengo, come le spiegò tu?

Le porte i libri che mi arrivavano da Parigi, e confessò che era sorpreso del breve tempo in cui ella li divorava. Anzi vi dirò che la trovavo una donna divertente, e poiché sono abbastanza avvezzo per non farle la corte, non posso la guardarmi delle sue maniere sempre cortesi ed affabili. Ecco vi spiegherò la mia condotta.

Ho trovato il modo — gridò ad un tratto Leopoldo Ruffiniani — di obbligarvi il discreto Paolo a svelarvi l'amore della sua Francesca.

E il caffè schegge dell'unanime voce di tutta la conventicola, che chiese ad un tempo quasi fosse quel modo.

Domandiamogli — riprese a dire il Ruffiniani — di assicurarsi sull'onore suo dell'innocenza di quelle visite.

— Sì, sì, che giuri.

Lo giuro sull'onore mio! — rispose tranquillo il S. Evasio, dopo una breve lotta della coscienza, e soggiunse mentalmente: — Dio mi perdoni! Potete fare altrimenti?

L'allegria brigata sembrò accesa da quella affermazione parve cadere all'evidenza. Senonché ben presto ricominciarono i motteggi, ed il giovane riconobbe la necessità di ribadire la propria asserzione.

(Continua)

21

APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1889)

E appiè della viola vivida e fresca
acrisse questi altri:

Ma via, persuaditi
Che le viole
Non han parole:
Col sole nascono,
Muion col sole!

Teresa, dopo averli letti con le lagrime agli occhi, stracciò i fogli e ne gettò i brani nel fuoco. Indi, preso un volume di Alcega Alcega, cominciò a svolgere le simpatiche pagine con agitazione quasi febbrile. Da lì a qualche istante, Cesare andò a sedersi a fianco e le chiese dove stesse leggendo. Ella indicò col dito un verso, ed egli lesse: Si guardan sempre o non si toccan mai!

Allora alzò gli sguardi per averne una spiegazione.

— Ho paura che non ci comprendremo mai! — disse ella con un sospiro.

— Ma il torto non sarà mio — replicò Cesare. — Io ti amo di buona fede, che sarei incapace di fingere una passione per passatempo. Ma...

— Ma... no... — ella l'interuppe — ma questa felicità non ti basta. Io non so che farci!

— Mi ami o non mi ami?

— Oh!

— Quest'oh! vuol dir sì. Perché voi allora che un terzo venga ad interporvi fra noi? L'amore è cosa che la sola presenza di un terzo profana. Perché non devi sentirti come me? In fede mia, non ti capendo, hai ragione.

Quando si ama non v'è bisogno di capire, o Cesare.

Ma l'è un dispotismo insopportabile, né sono punto disposto a sottomettermi a tal giogo! — mormorò Cesare con dispetto.

— E sia — esclamò Teresa alzandosi ed assumendo un'aria di regina oltraggiata. — È meglio che ci siamo accorti così presto della nostra incompatibilità; almeno l'illusione sarà stata minore.

Come già fu detto, queste scene avvenivano spesso. Era segno di amore o d'indifferenza? Ai psicologi l'arduo giudizio. Certo è che la pace succedeva ben tosto, e dopo alcuni momenti tutti e due tornavano tranquilli e più amorosi di prima, e così in fondo quel piccolo questionario serviva a far gustare meglio il piacere del rassicuramento. In complesso eran felici, e l'avvenire presentavasi ai loro sguardi cosparsa di rose, poiché gli innamorati, anche già sperimentati dal disinganno altre volte, credon sempre alla eternità dell'amor loro.

X.

Gita.

Lasciamo per poco i penetrali d'un amore corrisposto, e dirigiamoci altrove.

Un raggugliato della vita di Cesare, che la Teresa ignorava completamente, era la visita che egli spesso faceva ad

una casa, perduta in una remota contrada di Milano. Cesare discendeva dalle stanze di lei recavasi per qualche istante al caffè Martini, indi sdraiavasi talvolta al fondo di un cassetto da solo, faceva l'ascolto in una piazzetta fuori Porta Orientale, e di là, dopo aver traversato a piedi alcune viuzze, scompariva nella ombra di una porta modesta, d'onde usciva molto tardi, ad ora avanzata.

In quella casetta apparteneva ad un artista, che avea fama di preferire il bel tempo al culto dell'arte, riunivansi parecchi giovanotti, che col coraggio dell'età loro intendevano a congiurare contro il governo dell'aquila grifaga, ed obbedivano disciplinatamente alle disposizioni d'un comitato superiore.

Avvicinandosi l'epoca della guerra, che tutti già presentavano i membri di quella segreta radunanza avean ricevuto l'ordine di alto di dimettersi con vari pretesti per le provincie lombarde, ciascuno con speciale missione. Al giovane conte di S. Evasio era sortita la città di Brescia, e il giorno precedente alla partenza egli disse alla Teresa che per affari di famiglia trovavasi obbligato di andare a Padova per pochi giorni, e quindi a via di preghiera la decide a fare una gita insieme sino a Bergamo, dove, dopo aver visto il paesaggio si sarebbero momentaneamente divisi.

Ma il misterioso andamento di Cesare non era sfuggito ai suoi amici da solotto, che aveano pure osservato la sua frequenza in casa alla Rivalengo, e ne lo martellavano senza posa. La sera in cui Teresa avea concesso alla gita di Bergamo, stavano tutti attorno a Ce-

sare in fondo della seconda sala del Caffè Martini, auscultando letteralmente le domande, d'interrogazioni, d'indiscretezze.

Il Caffè Martini, posto rimpetto al teatro della Scala, non è sempre alla altezza della sua fama: ma talvolta potrebbe scambiarsi per una bottega del Dante, e nel nostro racconto rappresenterà la stessa parte che gli è sempre addebitata nei romanzi e nei drammi la cui scena è a Milano, cioè a dire un luogo di riunione di tutti gli scapati e gli eleganti vagheggiatori della città.

Cesare si schermiva alla meglio contro le domande a bruciapelo direttegli ad una voce da Ambrogio Riarlo, da Leopoldo Ruffiniani, da Alcega Corsignani, e dallo sciame di scioperati che di consueto assediavano le brevi stanze del Caffè Martini.

— Ci congratuliamo della tua conquista straordinaria — diceva l'uno.

— S'è vero che la Marchesa è innamorata, potremo asserver che gli astri si levano a ponente e tramontano a levante — soggiungeva l'altro sorridendo per soddisfazione di sé stesso e dell'arguzia del suo ingegno.

— Sarà — diceva un terzo, — ma se non vedo il santo non presto fede al miracolo. Io sono come S. Tommaso, che pria di credere voleva toccar col naso.

— Eppur non si muove! — un quarto concludeva trionfante.

— Gente di poca fede — ripigliava il primo — il regno dei cieli non è per voi.

— Ben mi avvenne che non scom-

La piena del Bacchiglione.

Iersera nel Canale di Este e precisamente presso alla cosiddetta Porta Vecchia quasi nel centro della città essendo avvenuta una rottura in una canna, l'acqua invase la piazza ed il corso V. E. Col treno diretto di stanotte partì per colà una compagnia di truppa.

Le competenti autorità provvidero al collocamento dei detenuti perobè invaso anche il carcere delle begue. Stante il ribusso della sequela mattina la città di Este è però libera.

Verso le otto di Iersera avvenne una rottura nell'argine del canale Bisatto fra Vò e Lozzo: vennero allagati oltre a 800 ettari di terreno.

Le notizie di stamane danno che alla destra del Fratta presso alla località detta Tre Cenne per avvenuto striscamento dall'argine per circa metri 350 avvenne l'allagamento delle vicine campagne: tentasi il riparo dell'argine con sacchi, reso però difficile dalla lunghezza del tratto.

Il fiume Gorzone è in piena allarmante; nei panti depressi si fanno le coronelle.

A Vicenza poi fino da ieri mattina il fiume Bacchiglione straripò per la Piazza V. E., le vie di S. Pietro, S. Lucia, S. Domenica e la contrada delle Barche, furono totalmente allagate: il trasbordo si fa per mezzo di barche.

Oggi l'altezza delle acque è piuttosto in aumento. Le autorità sorvegliano. Finora nessun allarme.

All' Estero

Povera Spagna.

Domenica furono due scosse di terremoto ad Alhama provincia di Granada.

Un progetto dei Socialisti.

Berlino 23. I democratici-socialisti presentarono un progetto proponente che la sessione del Reichstag durerebbe un biennio durante il quale non potrebbero sciogliersi.

In Provincia

Cliviale, 23 novembre.

Domenica 22 corr. la Compagnia Benini chiuse il corso delle sue rappresentazioni con un dramma in sei quadri di Borgeois e Cormon intitolato « Le due orfanelli, ovvero: Una pagina dell'archivio segreto ».

Molto pubblico accorse a salutare i bravi artisti ed lo li accompagnò a Conegliano coll'augurio di sempre migliori affari.

Non trascurerò di osservare che il dramma dato si convertì in una tragedia reale; imperocchè verso le 9 di sera, in loggia, certo Don di Zuccola colpiva una ragazza di Sanguarzo nel petto tra la spalla e la mammella destra; con un coltello, causandole una ferita profonda, che speriamo non sarà grave. La solita causa: l'amore.

Però il ragazzino venne condotto abilmente isolato in dono Petri.

Ed ora due parole sulle nostre cose. Fra i tanti inneggiamenti che si propongono di fare i nostri rappresentanti, ce ne sono parecchi che sfuggono alla loro attenzione.

APPENDICE 2

SAVORGNAN DI BRAZZA
DAL CONGO

Il sig. Savorgnan Di Brazza giunse Iersera (18 novembre) a Parigi, accompagnato dal sig. Di Chavannes, suo segretario. La società geografica gli aveva mandato ad incontrarlo una delegazione alla stazione d'Orléans, e furono scambiati due brevi discorsi sul sito dove smontò, in presenza d' un 300 persone.

Brazza ritornerà dal Congo dopo essersi soffermato nel Gabon, dove depose nelle mani del comandante Pradier, capitano di fregata, i pieni poteri cui il governo francese gli aveva conferito al Congo.

Ecco una prima sorpresa che sarà solo sorpresa per coloro i quali non conoscano la rutina francese. Invece di lasciar il Brazza alla testa della sua impresa del Congo, che egli solo conosce, che solo ha condotto perfettamente da 7 anni, che solo può condurlo allo alla fine, in luogo di far continuare dallo stesso uomo la conquista pacifica d'un paese incognito, che egli fece francese senza che si avesse bruciata una sola cartuccia, si si affrettò a tutto capovolgere. In forza di quel ragionamento assurdo che ogni paese esotico deve star

Il mercato dei bovini, è situato in Borgo di Ponta da molti anni, ma oggi si è reso necessario il suo trasloco per pubblica utilità e sicurezza.

In tempi andati il mercato dei bovini era pressochè nullo; pochi essendo i capi che si conducevano a vendere. Ma ora l'aumento si è fatto così sensibile che in media si calcolano mille i capi che nei sabati passano per Cliviale; e quello che è peggio per il ponte del diavolo che per la sua postura è assai pericoloso.

Non passa stazione che qualche animale faccia il salto del ponte; o travolga cristiani pacifici, in principio o in fine della ardua tirata diabolica.

Locchè si potrebbe evitare stabilendo altra località, verso le montagne.

Quattro terzi dei venditori debbono passare pel ponte, mentre si potrebbe provvedere che si concentrassero il mercato in una località dove appena un terzo sarebbe costretto subire quel passaggio.

Per non urtare la suscettibilità dei borghigiani di Via Zorutti, si potrà lasciar loro il mercato dei suini ai quali torna meno pericoloso il passaggio, concesso.

Se questo argomento tornerà in breve; per oggi mi limito a questo preavviso.

O. —

Venezia 21 novembre.

Parla che le Convenzioni ferroviarie abbiano portato dei mutamenti non lieti nell'azienda delle ferrovie. Non parlo di quelli che tutti sanno, e che sono di ordine generale, voglio dire invece di quelli che sono localizzati, e che io chiamerò particolari.

A Venezia, oggi, con tutta barbanza, dall'impiegato ferroviario venne associata sulla strada una persona, che tranquillo attendeva, nell'atrio della stazione, il treno che verso le quattro doveva arrivare da Postebba. E colui, provvisto del berretto col S. F. A. I., nello scacciare l'individuo disse esserata finora tutta bontà loro se fino adesso si ha permesso attendere nell'atrio della stazione.

Fortuna volle che a Venezia non avri l'ispettore, né Delegato, né Guardia di Questura, altrimenti certo questo cotale avrebbe fatto arrestare ipso-facto l'onesto attenditore del treno.

Non mi rivolgo al capo-stazione, poiché cercato immediatamente dopo l'accaduto, non fu visibile, ma dirigo invece al sig. Ispettore delle ferrovie questa domanda: È permesso o meno al pubblico, adire nell'atrio delle stazioni ferroviarie per attendere al proprio interesse?

Attendiamo risposta.

Un curioso.

Incendio. In Resia il 18 corrente, verso le 3 pom., manifestavasi occasionalmente fuoco al tetto di legno e paglia della casa di Blasio Cicilia che ne risultò un danno, non assicurato, di L. 150.

Paricidio in Campo di Gemona. Un tale Zilli di Goppo sabato mattina attraversando la campagna su Campo di Beja scorse tra le erbe di un prato e vicino un cespuglio, un corpo morto. Avvicinatosi e vide giacere un cadavere col capo fratturato e sanguinolento, che afferrava nella mano una piccola sega, e riconobbe essere certo Pascottini G. di Campo di Gemona, da lui conosciuto. Affrettatosi a partecipare alla famiglia il funesto annuncio. Altri più tardi passando per di là, videro il cadavere, fin che la notizia pervenne all'orecchio dei Reali Carabinieri di

alle dipendenze della nostra marina di guerra, si pregò il signor Di Brazza a rimettere alla marina la direzione delle operazioni commerciali ed altro del Congo. Il comandante del Gabon che giunse poco prima del Congo e la di cui sede centrale è a Libreville, distante 3 mesi di cammino dai territori ceduti alla Francia da Re Makoko, fu investito dal ministero della marina dei poteri d'uso onde amministrare — cioè per rovinare — la nuova colonia.

Faccia uopo laggiù di un apostolo, di un missionario laico, un abile, un entusiasta di una tal oscura regione, impetrabile ancora all'andazzo europeo; (lo si aveva sotto mano) ora vi si mette un comandante militare, che più che tutto gli premerà d'andarsene altrove, alle Antille od a Rochefort, quando i quadri d'avanzamento segneranno l'ora della partenza. E quello che più importa, questo comandante è separato dalla nuova colonia da foreste, fiumi, regioni vergini, che rendono del tutto illusoria la sua supremazia! Locchè s'è da matti se non da idioti. Ecco la Francia!

Noi non sappiamo quanto valga il comandante Pradier: dovrebbe essere un uomo di primo rango, imperocchè è un marinaio; ma che diavolo volete che faccia nella sua nuova carica di cui fu investito? Se si vuole introdurre nello stato del Congo gli errori ammi-

ni. Il solerte Brigadiere comandante quella Stazione portossi subito sul luogo, ove giaceva il freddo cadavere, e qui trovò il figlio dell'ucciso, che addolorato dalla perdita del padre. Raccontò subito della casa dell'estinto, che distava quasi due chilometri, per le preliminari indagini. Dalle dichiarazioni dei parenti si poté constatare, che l'ucciso uivesse dalla famiglia da due giorni. Si procedette a particolari investigazioni, e poiché favorevoli furono le informazioni avute sul conto sia dell'estinto che dei propri famigliari, avuto riguardo, che tra loro sussistevano antichi e rinnovati rancori, che furono angione più volte a passare a vie di fatto. Trovossi poi vicino all'abitazione, una cartucola di proprietà della famiglia stessa, tutta macchiata di sangue.

Tutto ciò pose in gravissimo sospetto il diligente signor Brigadiere, che si trattasse di delitto commesso in famiglia, e per cui passò all'arresto oltre che del figlio, e della costei moglie, anche della moglie dell'estinto. Dopo un esame, con abilità condotto, noncchè che le donne si mantenessero negative su ogni punto, il figlio si dichiarò parricida, accusandosi che fu per legittima difesa, vedendosi il padre venire contro con un coltello per ucciderlo, e che preso percolò da cieco furore, dato di mano ad una mannaia gli inferse sul capo replicati colpi, e steso per terra, calpestò il di lui corpo. Esso nottetempo caricato il cadavere sopra la carrucola, lo trasportò ove fu rinvenuto, collocandogli nella mano una piccola sega, lusingandosi in tal modo di distinguere da sé ogni sospetto, e onde si ritenesse il padre stato ucciso, perché colto, come di solito, a rubar legna. Si è proceduto alla sezione cadaverica e si constatarono nona ferite d'arma contundente, ed un taglio.

Il parricida, e la costui moglie e madre sono in carcere, e l'Autorità giudiziaria informa.

In Città

Il R. Prefetto di Udine. Veduto l'articolo 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352

fa noto:

Che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 30 Novembre corrente alle ore 1 e mezza pm., in seduta pubblica, si pronuncerà sulla regolarità delle operazioni elettorali per l'elezione del Consigliere Provinciale di Pordenone, statutari sul reclami insorti e prenderà le conseguenti deliberazioni nei sensi del succitato articolo.

Udine, 29 novembre 1885.

Il R. Prefetto, G. Brusi.

Per il Comune di Bologna. Anche l'on. Simoni, deputato del III collegio di Udine aderì alla riunione progressista-democratica di Bologna.

Il Congresso dei segretari Comunali del Regno, che doveva aver luogo in questi giorni a Roma, venne rinviato al giorno 8 del venturo dicembre.

Una domanda al Municipio.

Abbiamo ricevuto una lettera da un nostro abbonato, nella quale ci interessa a far istanza al Municipio, affinché durante i tempi di sciocco, che sono tanto frequenti in questa stagione, provveda perché sia levata la grande quantità di

nistrativi che fin ora compromissero tutte le nostre colonie. L'affare è perduto, ed il nostro Congo, tanto pazientemente organizzato dal Brazza, ridivene un paese chiuso, sul quale un condottiero può impossessarsene in vece nostra.

Se egli non apparta nella amministrazione attuale del Congo alcun cambiamento notevole perché sostituirlo, lui che sta al Gabon, al sig. Brazza che stava nel paese stesso? E l'eterno rompicapo cinese della amministrazione francese. Il Congo è oggimai considerato come una colonia. Presto che el passi sotto il giogo della marina! Il ministero della marina farà votare un bilancio annuo, vi mancherà del riso, del lardo, una quantità di cose di cui non c'è punto bisogno ma che bisognerà bene le si inghiottano poiché ciò sta scritto nei regolamenti, ed il sig. Di Brazza sarà senza dubbio invitato, per suprema goffaggine, ad andar a comandare qualche cannoniera sui banchi di Terra-nova imperocchè egli è luogotenente di vascello prima d'essere esploratore.

Ed è così, che in quel paese si adattano gli uomini alle cose che loro si coneggono.

Brazza non è punto meravigliato d'esser trasferito dal Congo alla Marina. Egli è troppo educato e troppo abile per lagnarsene! Ma questo non è il fatto principale causa del suo ritorno in Francia.

Noi pensavamo che egli volesse in

fango che si agglomera sulla strada della Stazione ferroviaria e sul piazzale che immette nella stessa.

Noi trovando giusta tale domanda, la giriamo all'on. Municipio, facendo voti che venga tosto esaudita almeno nel tratto che dal fabbricato centrale della Stazione conduce al viale di fronte.

Siccome domandiamo poco, speriamo di poter esser corrisposti.

Il tempo. Con lieta sorpresa il tempo oggi pare rimessosi al bello, per col il mercato si presenta animato.

Speriamo che il bel tempo continui a tutto vantaggio della tradizionale fiera di S. Caterina.

Per i renitenti alla leva. Il ministro di grazia e giustizia, d'accordo con quello della guerra, avendo osservato che non tutti i renitenti alla leva, quando poi si presentano o vengono arrestati, sono sottoposti allo stesso trattamento, ha disposto quanto segue:

1. Succedendo il caso che presentatosi un renitente, non possa essere sottoposto subito alla visita del consiglio di leva, dovrà essere rilasciato a piede libero e munito del certificato di presentazione e contemporaneo preavviso.

2. Eseguita la visita sovra ricordata, il renitente dovrà essere senz'altro licenziato con l'ammonizione di presentarsi al procuratore del re presso il competente tribunale, corredato dei documenti prescritti dal § 608 del regolamento sul reclutamento.

3. Al fine di mettere poi il visitato a disposizione dell'autorità giudiziaria basterà l'atto di denuncia da trasmettersi al procuratore del re presso il competente tribunale, corredato dei documenti prescritti dal § 608 del regolamento sul reclutamento.

Per renitenti arrestati:

Avvenendo il caso che il renitente arrestato non possa essere subito sottoposto alla visita prescritta dal § 597 del regolamento, o che visitato, non possa essere immediatamente fatto tradurre davanti al competente funzionario dell'autorità giudiziaria, il prefetto o sottoprefetto provvederà perché il renitente sia trattenuto in istato d'arresto.

Cose ferroviarie. Dalla Direzione generale della ferrovia per la Rete adriatica fu diramata una circolare, nella quale si trova elencato il personale componente i diversi Ispettorati della Rete suddetta.

L'Ispettorato di Venezia è così composto:

Ispettore principale il cav. Legrenzi, Spongia cav. Gio., ingegnere e caposizione Trazione. Gao Federico, ispettore addetto al Movimento, Brivio ing. Giuseppe, ispettore Trazione, Forlani Giuseppe, ing. capo riparto Manutenzione. Capo dell'Ispettorato di Venezia, è il chiarissimo sig. cav. Legrenzi dott. Luigi, distintissima persona per ingegno e per gentilezza d'animo e di modi.

Dall'Ispettorato di Venezia dipendono anche le linee che attraversano la nostra Provincia.

Le gesta di un coscritto. In prossimità alle carceri, e precisamente su quel rialzo della roggia che ivi scorre, ieri sera verso le 8, un tale che poi si conobbe per un coscritto, dava di sé ossequio spettacolo ai passanti, perché senza un riguardo al mondo, se ne stava in colloquio troppo intimamente amoroso con una donna, ubriaca essa pure da non potersi reggere in piedi.

Il realismo zollano di quella scena durò parecchie ore, finché un cittadino stomacato di ciò che accadeva sotto ai

licenza, onde riposarsi qualche mese, per poscia ripartire in qualità di Governatore generale d'un paese che si ci ha conquistato lo si sa come. Niente affatto. Si vi torna poiché il ministero della pubblica istruzione pose fine alla sua missione, giudicandola compiuta, a sufficienza, e perché il Ministero della Marina prese possesso del paese, credendolo sufficientemente maturo per l'amministrazione coloniale.

E d'uno sperare che si apriranno gli occhi su questa anomalia.

In un paese come il Congo, dove le istituzioni non esistono punto letteralmente, egli è a condurre cogli stessi uomini, a farvi permanere le individualità in mezzo agli indigeni che si dottrà esclusivamente la conservazione del territorio acquistato.

L'esploratore consegnò al militare un paese assolutamente tranquillo. Lungo tutto il Congo dell'Ogooné, dell'Alima e della parte del Congo ritenuta francese alla conferenza di Berlino, le popolazioni negre vanno e vengono nei fiumi con alla prova delle loro piroghe la bandiera francese tricolore, e stridendo dal mare nei territori interni gli approvvigionamenti necessari alla missione, nonché le merci destinate a pagare i loro servizi.

Il danaro non ha laggiù nessun valore, come già è noto, e le giornate di uo-

suoi occhi, si provò a svergognare di santa ragione il giovanotto, il quale rispose con invettive a parolecchie degne proprio di un vero masconzone.

Finalmente giunsero le guardie, ma egli si ribellò anche a quelle, anzi si dice, abbia nel furore morsicato un dito ad una di esse che l'aveva agguantato per il petto.

Alla fine però si riuscì ad impadronirsi di lui, ed assieme alla sua amanza, fu tradotto in prigione.

È un tal Melchior Edoardo di Udine, chiamato al servizio militare, e fucato venerdì, sibbene consegnato in Caserma, era riuscito a fuggire rendendosi irreperibile fino a ieri sera.

Teatro Nazionale. A molti, noi compresi, sembrò grande audacia da parte dei nostri fiodrammatici, il rappresentare la *Locandiera* del Goldoni, lavoro che richiede da parte della protagonista, una esecuzione superiore.

Ebbene, dichiariamo tosto tosto, che il nostro pessimismo si dissolse onninamente ieri sera, a un lieto lieta.

La signorina Pittini superò le nostre aspettative: e fu una Mirandolina assai seducente.

I nostri sinceri mirallegro per la intelligenza da essa spiegata, per l'aggraziato suo modo di porgere, schivo di stolti ricercati e volgari, sobrio e vero. La misura, specie nei dialetti è pregio altissimo, e il segreto della recitazione sta appunto in ciò, di colorire con efficacia senza cadere nell'ammalato e nella esagerazione.

Brava la signorina Pittini che è davvero un fortunato acquisto dell'Istituto fiodrammatico, e che ci lasciò ieri sera col vivo desiderio di riacquadrarla in future rappresentazioni.

Boh...

Teatro Minerva. A proposito della rappresentazione di ieri sera alla quale noi non assistemmo ci scrivono: Ieri sera per indisposizione della signorina Giardoni, la parte di Madame Lange fu sostenuta dalla signorina Scavolotti che venne applaudita per la sua voce e grazia senza sguaiatezza. Bene il Costantini ed il Meliac che seppero come sempre, rallegrare il pubblico.

X.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Marchettieri al Convento* ovvero *Amici ed amori*, nuovissima per Udine.

Dopo l'opera verrà dato il terzetto danzante.

Asta per fornitura di vittuarie. L'Amministrazione della Casa di Ricovero avvisa che nel giorno 9 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà presso l'ufficio della medesima, pubblica asta a schede segrete per la fornitura delle vittuarie al ricovero per l'epoca da 1 gennaio al 31 dicembre 1886 sul dato regolatore di L. 0,56 80 per ogni giornata di presenza. Deposito per concorrere all'incanto L. 1000. Cauzione per contrattare L. 2000. Capitolato ostensibile presso il detto ufficio. Presenze in un anno circa 40.000.

Asta di zucchero. Nel giorno 30 corr. dalle ore 10 ant. alle 12 meridiane sarà tenuto appunto mediante asta per la vendita di Chitlog. 350 circa zucchero di prima classe, litri 200 spirito puro alle condizioni tutte indicate nell'avviso d'asta esposto al pubblico alla porta della Dogana Principale.

mini o di donne si pagano con perle ordinarie, con piccoli specchi, coltelli, facili, stoffe diverse colle quali i negri si coprono fastosamente onde spiccare fra i loro amici. Solo i fiumi possono servire al presente quei mezzi di comunicazione; fiumi che scorrono come larghe vie liquide in mezzo a folte foreste vergini impenetrabili per lungo tempo ancora. Egli è su quel fiume l'Ogooné, l'Alima, il Quillon ed il Congo, che si osserva il va e vieni dei neri abitanti acquistati dalla Francia, calmo ed inaccessibile, da più di tre anni, sotto la sorveglianza di Brazza e dei suoi compagni.

Il coraggio esploratore costituiti il paese in una maniera originale, di cui lui solo poteva indovinare gli vantaggi. Egli credè in mezzo alle tribù nere che popolano tutte quelle vallate, una specie di inservizione sul genere della nostra inservizione marittima. Ogni gruppo di villaggi è obbligato fornire ogni due anni, tre, quattro cento uomini, ed ognuno fa due mesi di servizio. Ora sono portatori di colli ora navigano sulla piroghe discendendo la corrente dell'Ogooné con una destrezza maravigliosa; ora la fanno anche da soldati. Brazza dà loro dei calzoni bianchi due vesti azzurre per tutto abbigliamento, ed eccovi una milizia che ripone il suo amor proprio ad imparare bene l'esercizio.

(Continua)

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

25 Novembre, vapore **Abissinia**
2 Dicembre, » **Adria**
9 » » **Sirio**
16 » » **Sumatra**

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

2 Dicembre, vapore **Adria**
16 » » **Cenbio**

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datore da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

FILIALI

TORINO
Via Bellezia
n. 17

ANGONA
Piazza
Plebiscito

SONDRIO
Piazza
Quadrivio

FILIALI

MILANO
Foro Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaco Oreste

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché di strappare per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni dagli scoli ai recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. Barzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele a magistrale ricetta della vera pillola del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.**

Inviando vaglia postale di L. 4. — alla Farmacia 24, Ottavio Galeani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami L., Biasoli farmacia alla Sirena; Gortala, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalatro, Aljnovic; Venezia, Bömer; Fiume, G. Prodani, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e: sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Cesa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.27 ant.
" 5.10 ant.	" 9.25 ant.	" 5.45 ant.	" 8.54 ant.
" 7.45 ant.	" 1.30 p.	" 6.15 ant.	" 9.30 p.
" 10.30 ant.	" 3.15 p.	" 7.15 ant.	" 10.10 p.
" 12.30 pom.	" 5.15 p.	" 8.15 ant.	" 11.15 p.
" 5.21 p.	" 7.35 p.	" 9.15 ant.	" 12.15 p.
" 8.25 p.	" 11.05 p.	" 9.15 ant.	" 12.15 p.
DA UDINE	A FORTEBBA	DA FORTEBBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.18 ant.
" 7.45 ant.	" 9.45 ant.	" 8.20 ant.	" 10.10 ant.
" 10.30 ant.	" 1.35 p.	" 9.25 ant.	" 11.01 p.
" 4.30 p.	" 7.35 p.	" 10.25 ant.	" 12.01 p.
" 6.35 p.	" 8.35 p.	" 11.25 ant.	" 1.01 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.00 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. — ant.
" 7.45 ant.	" 11.31 ant.	" 8.10 ant.	" 12.80 p.
" 6.45 p.	" 9.32 p.	" 9.10 p.	" 8.08 p.
" 8.47 p.	" 12.38 p.	" 9. — p.	" 1.11 ant.

Miracolosa Iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche da uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Senonchè altri dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candele, vincono i flussi bianchi delle donne, segrogano le arrenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antinfiammatori. L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli effetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'Iniezione o coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati di primari medici d'Europa e d'America del Sud; visibili in Roma, via Rattazzi, N. 28, primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi dalle 2 alle 5 pom. e garantiti dall'autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativa da convenirsi. Prezzo dell'iniezione L. 3.00, con siringa, nuovo sistema, L. 3.30.

Prezzo dei Confetti, atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3.50. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi a scorcio d'equivochi, l'iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore.

Vendita in UDINE presso i farmacisti Bosero e Sandri alla « Fenice Risorta », che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 70 per pacco postale.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Opere di propria edizione:

- A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fitto-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 3.50.
VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zolfanillo, un volume di pagine 376, L. 2.25.
D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-858, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.
REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.
KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.
DE GASPERI: **Notioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

dalle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher, dell'Ermita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampassini, Paterson's Losenges, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere clausure e volute che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sin per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo modico di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudevoli, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umanità specie:

Sciroppo di Bifosfolattato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canina, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfolattato di calcio, l'Elixir Coca, l'Elixir China, l'Elixir Gloria, l'Odontalgico Pontoli, lo Sciroppo Tamarind Filippuzzi, l'Olio di Regalo di Merluzzo con e senza protioduro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina lallea Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Debrasne, Liqueur Goudron de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Pavilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Speltaxson, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigarette stramonio, Espich, Tella all'arnica Galeani, califugo Lazz, Scrisantolyn Elatina, Citi, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.